

# skinwalker

per attore e elettronica

*Un suono vocale, talvolta elaborato elettronicamente, attraverserà tutto lo spazio d'ascolto, più o meno rauco, sempre devastato. È una delle voci dello skinwalker. L'altra reciterà claudicante alcuni versi del poeta Gaetano Delli Santi; reciterà vitale e poco ossequiosa della bella-dizione. La terza voce è testimone della passione delirante che minaccia il quieto vivere.*

*Tutte le voci sono emesse dalla stessa bocca d'attore.*

*[Lo skinwalker, nella tradizione navajo, veste pelli di animale e porta una maschera sul volto. Vive appartato, tra rifiuto di ogni legame sociale e riti magici; parla una lingua incomprensibile. Non è forse, ogni artista, uno skinwalker?]*

\*\*\*

La scena è tutto un rumore di bocca.

Un rumore, un rumore!

E in questa stanza un rumore sordo.

Questo rantolo flebile, questo lieve ronzio.  
Rimango ad ascoltare nell'oscurità.

Un rumore sordo, come un rantolo flebile, un lieve ronzio. Rimango ad ascoltare nell'oscurità, senza un briciolo di speranza. Lo so che ormai è tutto uno sfacelo. Le assi del pavimento divelte.

Un rumore come di vetri rotti calpestati da qualcosa di pesante.

Chi è là? Grido ...

Chi c'è?

Di chi è questa voce stridula, di chi è questa enorme sagoma ricoperta di pelliccia, di chi sono questi occhi stretti e spaventosi?

Questa remotissima zona è piena di grotte inesplorate.

Una sagoma coperta da una folta pelliccia scompare nella bocca scura di una grotta.

Movimenti rapidi e guardinghi.

Come lupo tra rocce franate.

Entra in una camera mortuaria.

Tre cadaveri.

Spirali rovesciate sulle pareti.

Che cos'è, mi chiedo, questa figura solenne?

Dentro questa grotta percorsa da un brivido vedo una figura muoversi solennemente con un coltello in mano, con un cestino pieno di pezzi di cadavere.

Non sembra proprio un lupo.

Emette una cantilena bassa e monotona, una cadenza rauca, gutturale e secca.

Fa due passi e si ferma per cercare la giusta concentrazione. La cantilena è ora più forte.

Vedo una sagoma ricoperta di una pesante pelliccia, al centro di una camera mortuaria, con occhi rossi, fissi e spietati.

All'improvviso la creatura spicca un balzo. Emetto un urlo involontario, mi volto e tento di scappare.

L'enorme sagoma mi fissa in silenzio. La sagoma avanzava verso di me con una sicurezza terrificante.

Mi sposto zoppicando verso la porta, mentre un urlo mi muore in gola.

[Da se stessi non c'è riparo]

Mi ritrovo in un labirinto di canyon, tra rocce millenarie. E pietre, erosioni, terremoti, vento, piene improvvise, dentro un paesaggio alieno e misterioso, cercando un riparo.

Ho la sensazione di essermi perso in un territorio proibito.

Sono tutto sporco e pieno di graffi.

Ho sete e caldo, ma non mi lamento. Continuo a camminare.

Verrò anch'io scotennato? Detesto queste storie di stregoni coperti d'argilla, detesto queste storie di uomini lupo, detesto le storie di pratiche magiche, di crudeltà, di morte.

Qui, trecento metri sopra l'altopiano, una figura vestita con pelle d'animale e con una maschera sul volto cammina silenziosa lungo una fenditura del terreno. Si ferma e beve da una pozzanghera, poi continua fino a raggiungere una zona d'ombra di fianco a una roccia acuminata. Si ferma. Da una borsa di pelle estrae un

cranio e intona una cantilena con voce tremula mentre taglia una radice con un lucido coltello di ossidiana. Lavora in silenzio, con grande rapidità. Con le mani decorate da chiazze di argilla bianca si infila in bocca, attraverso la fenditura della maschera, tre sfere raggrinzite, deglutendo rumorosamente. La cantilena si fa più veloce. Accende un piccolo fuoco e il fumo si alza lungo la roccia sotto cui si è riparato. Prende alcuni scarafaggi e li fa arrostitire, dopodiché li sbriciola nel teschio mescolandoli con acqua proveniente da un otre di pelle. Solleva il contenitore verso nord e aumenta il ritmo della cantilena, poi beve il contenuto. La cantilena si trasforma in un ronzio delirante, simile al frinire delle cicale. Tutto il suo corpo è percorso da un brivido. La cantilena ha ora un ritmo furioso e insistente. All'improvviso rimane in silenzio.

All'improvviso rimane in silenzio, mentre l'ultimo filo di fumo si staglia contro la roccia; quindi scompare con incredibile rapidità, come ombra nera che attraversa il paesaggio.

Liberamente tratto da *Maledizione* di D. Preston e L. Child (Sonzogno Editore 2001).